

Ticket, lo paga solo il 37 per cento degli assistiti

Indagine curata dalla Cisl, che ha analizzato i dati sulle prestazioni specialistiche erogate durante il 2006

Il segretario Tommaso Ausili: «È necessario rivedere gli attuali sistemi di esenzioni da reddito»

Un esercito di esenti dal ticket sulle ricette: solo il 37 per cento dei cittadini del Lazio lo paga. Tanti, troppi fanno i furbi e dichiarano di guadagnare meno di quello che effettivamente guadagnano. Sono i risultati di una approfondita indagine curata dalla Cisl del Lazio che ha analizzato i dati sulle prestazioni specialistiche erogate durante il 2006 ed i primi tre mesi di quest'anno. Le cifre sono state fornite al sindacato dall'Agenzia di Sanità pubblica del Lazio e dalla Regione.

«È necessario rivedere gli attuali sistemi di esenzioni da reddito - chiede Tommaso Ausili, segretario della Cisl di Roma e Lazio - procedendo con urgenza alla messa a regime del sistema di controllo previsto dalla normativa nazionale». Il sindacalista ricorda l'episodio avvenuto a Velletri lo scorso anno: gli uomini della guardia di finanza hanno effettuato un controllo a campione nella cittadina alle porte della capitale. Dall'indagine è emerso che su 49 persone che avevano autocertificato di possedere i requisiti previsti per l'esenzione, solo 3 avevano davvero questo diritto. Gli altri 46 avevano dichiarato il falso. «L'articolo n. 50 della Finanziaria approvata dal Parlamento nel 2003 prevede il collegamento informatizzato diretto tra l'Agenzia delle entrate e il Servizio sanitario regionale - precisa Ausili - ma questo collegamento non è mai stato attivato. E l'attuale sistema per ottenere l'esenzione avviene attraverso l'autocertificazione...». Senza l'informatizzazione dei dati «è

impossibile validare in tempo reale la richiesta di esenzione di ogni singolo cittadino - osserva l'esponente della Cisl -. Inoltre bisognerà adottare un diverso sistema di calcolo della capacità

di reddito familiare. Ciò è possibile realizzarlo attraverso l'adozione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), che viene già applicato dalle Università per l'iscrizione degli studenti per fasce di reddito e dal Campidoglio per l'accesso agli asili nido». Tale indicatore tiene conto, spiegano dal sindacato, non solo dei redditi da lavoro, di impresa e professione, ma anche dei redditi da fabbricati, da depositi bancari e delle rendite come i Bot. «Solo così si può avere la certezza di adottare criteri di equità e giustizia sociale - sottolinea Ausili - E di certo attuando questo progetto il numero degli esenti si ridurrà, aumenteranno gli introiti della Regione dal pagamento del ticket e magari sarà possibile eliminare il balzello dai codici bianchi nei pronto soccorso».

Tra analisi di laboratorio, visite, cure riabilitative e risonanze magnetiche nella Regione durante lo scorso anno sono state eseguite 84 milioni e 702 mila prestazioni che corrispondono a 21 milioni e 142 mila ricette. Di queste ultime il 31 per cento dei fogli rosa riguarda cittadini che sono esentati dal pagamento del ticket perché sono colpiti da tumori, insufficienza renale, diabete, demenze ed altre gravi malattie. Un altro 23 per cento appartiene

alle persone esenti per reddito e per età, mentre l'8 per cento sono gli esenti totali (invalidi). Resta quindi il 37 per cento di cittadini che, invece, paga-

no il balzello.

Il sindacato evidenzia un altro aspetto di particolare interesse: sul totale delle prestazioni erogate nel Lazio, il 63 per cento appartiene a quelle cure che vengono fornite in laboratori e servizi di radioimmunologia. Si tratta di 10 prestazioni per abitante nella regione, un'enormità: tale percentuale e tale entità assoluta «appaiono elevate rispetto alla media dei dati nazionali», evidenzia la Cisl che chiede alla giunta Marrazzo «di fare in modo che i medici prescrivano solo le prestazioni necessarie attraverso rigidi criteri di appropriatezza». Indicazioni che permetterebbero di evitare le prescrizioni inutili e di risparmiare milioni di euro. Tra le branche specialistiche che più appaiono utilizzate in modo esagerato certamente sono da annoverare, sottolinea il sindacato, le prestazioni di medicina fisica e riabilitazione: queste terapie assorbono il 18,5 per cento del totale, con rapporto di circa 3 prestazioni ogni 100 abitanti.

Un altro capitolo interessa gli ospedali. Secondo i dati che provengono nel primo trimestre 2007 dai pronto soccorso di tre ospedali (San Giovanni, San Camillo, Policlinico) emerge un'altra anomalia: l'introduzione del ticket di 25 euro sul «codice bian-

co» (quando un paziente è giudicato in condizioni non gravi, ndr) sta determinando un aumento del numero dei «codici verdi» (quando un malato ha lesioni e disturbi di una certa gravità ndr). «Questo tipo di classificazione, però, prevede una maggiore spesa della Regione agli ospedali - commenta con malizia Ausili -. Se si associano l'aumento dei codici verdi e le spese sostenute dalle singole Asl per l'organizzazione della riscossione dei ticket, i costi saranno superiori alle entrate previste. E il 65 per cento delle prestazioni erogate ai codici

bianchi sono visite che potrebbero essere fatte dai medici di base, che però spesso sono introvabili».

Altro scandalo ha per protagoniste le prescrizioni di risonanze magnetiche: «Abbiamo scoperto che sono risultate negative il 75% delle 311 mila eseguite nel 2006 - aggiun-

ge il sindacalista -. In pratica con questo accertamento si è dimostrato che il malato era tutto fuorchè malato. Ma nelle Asl ne sono state fatte solo 45 mila. Il resto nelle cliniche e negli ambulatori convenzionati...».

F. D. F.